



Comitato economico e sociale europeo

RISOLUZIONE
destinata alla Convenzione europea

Nel corso della 393a sessione plenaria del 18 e 19 settembre 2002 (seduta del 19 settembre 2002) il Comitato economico e sociale ha adottato la presente risoluzione con 167 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astensioni.

1. Preambolo

1.1 *Il Comitato è, a livello europeo, la sede istituzionale di consultazione, rappresentanza, informazione ed espressione della società civile organizzata, la quale permette ai rappresentanti delle organizzazioni economiche, sociali e dei cittadini degli Stati membri di costituire parte integrante del processo di formazione delle politiche e delle decisioni a livello comunitario.*

1.2 *Le relazioni privilegiate che il Comitato intrattiene con i consigli economici e sociali e le istituzioni analoghe degli Stati membri, come anche con la società civile dei paesi e delle aree geografiche terze con cui l'Unione europea intrattiene relazioni strutturate, rafforzano il valore aggiunto e la legittimità della sua azione a favore di un'Europa che sia politicamente più accessibile e trasparente e maggiormente imperniata sulla partecipazione. Questa legittimità e questo valore aggiunto sono fra l'altro accentuate dai contatti regolari che il CESE ha instaurato con le organizzazioni della società civile non rappresentate nel suo ambito, contatti che esso si propone d'intensificare.*

1.3 *Con la presente risoluzione il CESE ha deciso di limitarsi a talune considerazioni e prese di posizione essenziali circa il dibattito sul futuro dell'Europa. Il Comitato si riserva la possibilità di pronunciarsi in seguito su taluni temi che formano oggetto di particolare attenzione da parte della Convenzione europea.*

2. Il modello di società europeo

2.1 Da parte della Convenzione il CESE si attende una nuova definizione dei fondamenti costituzionali dell'Unione europea, la quale (i) sia caratterizzata da un equilibrio fra la diversità culturale e l'unità politica e (ii) consenta al modello europeo di società di svilupparsi valorizzando nel contempo le identità socioculturali.

2.2 I lavori della Convenzione interessano l'essenza stessa dell'identità e del progetto europei, come pure i valori fondanti di quest'ultimo, e non sono limitati alle "competenze" e alla ripartizione dei poteri.

2.3 La cultura, traducendo l'adesione a valori comuni, è un fattore fondamentale dell'identità europea. Il Comitato chiede che nel quadro del futuro trattato costituzionale il concetto di cultura venga inteso in modo tale che la politica dell'Unione in questo ambito contribuisca a forgiare una vera comunità di valori garantendo al tempo stesso il fiorire delle culture nazionali e regionali.

2.4 Il Comitato ribadisce il proprio sostegno allo sviluppo della cittadinanza europea.

2.5 Ciò rende necessario definire un assetto istituzionale dotato di una forte legittimità democratica nel cui ambito:

- (i) siano meglio definiti i poteri e le responsabilità delle istituzioni e
- (ii) la varietà socioculturale dei paesi europei, come anche la progressione accentuata e continua della coesione economica e sociale, costituiscano gli elementi fondanti di un'identità europea partecipativa e condivisa da tutti.

2.6 Al riguardo la Carta dei diritti fondamentali costituisce un impegno etico, sociale e politico e un caposaldo per la creazione di quest'identità comune: essa costituisce il riconoscimento di una comunità di diritti e doveri di cui tutti i cittadini si sentano portatori e partecipi. Il Comitato chiede che la Carta venga inserita nel trattato costituzionale.

2.7 Il Comitato giudica indispensabile che l'Unione assuma maggiori responsabilità a livello internazionale e prenda posizione all'unisono. Raccomanda che essa disponga delle istituzioni che le permettano di condurre una vera politica estera, basata in particolare sugli ideali di pace, democrazia, solidarietà e benessere economico e sociale, contribuisca allo sviluppo delle società civili dei paesi partner e ne assicuri l'effettivo coinvolgimento nei programmi di cooperazione istituendo strumenti d'associazione, come aveva già fatto, per suggerimento del CESE, con gli accordi di Cotonou o nel quadro della cooperazione mediterranea.

2.8 Il Comitato apporta un valore aggiunto supplementare all'azione dell'Unione europea nell'ambito delle relazioni esterne grazie al dialogo strutturato che sviluppa costantemente con i rappresentanti della società civile dei paesi candidati all'adesione, come anche con i paesi partner del Mediterraneo, dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, dell'America Latina, della Russia e dell'Asia.

2.9 Il Comitato giudica fondamentale rafforzare le competenze dell'Unione in materia di giustizia e affari interni per tener conto delle preoccupazioni dei cittadini circa la lotta contro tutte le forme di criminalità.

2.10 Ritiene pure essenziale che l'Unione sia dotata degli strumenti necessari all'effettiva attuazione di una politica comune in materia d'immigrazione e di asilo fondata sulla solidarietà.

2.11 Occorre migliorare le politiche d'integrazione degli immigranti. Il Comitato chiede che la Convenzione europea studi la possibilità di concedere la cittadinanza dell'Unione ai cittadini dei paesi terzi che hanno lo status di residenti di lunga durata.

3. Democrazia partecipativa, dialogo civile e dialogo sociale

3.1 Il Comitato raccomanda di rafforzare la democrazia rappresentativa sviluppando processi di partecipazione che consentano alle organizzazioni della società civile di essere associate, sin da uno stadio precoce, ai processi di formazione delle politiche, alla preparazione delle decisioni e alla loro attuazione. Consentendo la partecipazione di quanti sono direttamente interessati, il dialogo civile costituisce uno strumento fondamentale per accrescere la legittimità democratica dell'Unione europea.

3.2 Ferme restando la sua struttura e le sue competenze, il CESE ha un ruolo chiave da svolgere nell'organizzazione del dialogo civile, ed ha la vocazione di diventarne la sede.

3.3 In proposito è opportuno operare una netta distinzione fra, da un lato, il dialogo sociale e, d'altro lato, il dialogo con le organizzazioni della società civile e fra di esse. Il dialogo sociale europeo è un meccanismo che dispone di poteri quasi legislativi: esso è chiaramente definito in termini di partecipanti, poteri e procedure.

3.4 La partecipazione e le responsabilità specifiche delle parti sociali vanno sviluppate nel quadro di un approfondimento del dialogo sociale europeo.

3.5 L'aspirazione a un dialogo civile viene al tempo stesso dai principi di democrazia e di sussidiarietà. Il principio di sussidiarietà non riguarda unicamente la ripartizione dei poteri fra i diversi livelli territoriali, bensì esprime anche una visione partecipativa delle relazioni fra i pubblici poteri e la società, come anche delle libertà e delle responsabilità dei cittadini. Al momento della scelta degli attori da associare alla preparazione delle decisioni occorre quindi tener conto, parallelamente alla sussidiarietà territoriale (verticale), anche della sussidiarietà funzionale (orizzontale), la quale costituisce un fattore importante per il buon governo.

3.6 Sono parti integranti di questo buon governo europeo sia il dialogo sociale che la pratica della coregolamentazione o dell'autoregolamentazione, i quali traducono una condivisione delle responsabilità fra le istituzioni e le parti interessate.

4. **La governance economica e sociale**

4.1 Il Comitato auspica un coordinamento delle politiche economiche che permetta di sfruttare meglio il potenziale di crescita e di occupazione insito nell'Unione, il ripristino del diritto propositivo della Commissione e la consultazione obbligatoria del Comitato nella procedura di elaborazione degli orientamenti di politica economica, un migliore *mix* degli strumenti di politica macroeconomica e di politica strutturale, al pari di un dialogo intenso fra i diversi attori della politica macroeconomica, in particolare le parti sociali.

4.2 Il Comitato chiede che fra gli obiettivi dell'Unione il trattato costituzionale menzioni esplicitamente il pieno impiego, e che negli articoli in materia questo trattato precisi meglio che la

politica economica e monetaria deve contribuire alla realizzazione dell'obiettivo della crescita e della piena occupazione.

4.3 Il Comitato insiste affinché l'Unione si doti degli strumenti necessari ad assicurare il successo della strategia di Lisbona, la quale mira a fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

4.4 Il Comitato sottolinea inoltre che per assicurare il successo della strategia di Lisbona è anche necessario attuare nella pratica le conclusioni del Consiglio di Göteborg, tenendo quindi conto di tutti i principi essenziali per la realizzazione dello sviluppo sostenibile.

4.5 Il Comitato chiede altresì:

- i) il rafforzamento della politica di coesione economica e sociale e l'uniformazione delle procedure e delle modalità d'azione per accrescerne l'efficacia e per assicurare un effettivo coinvolgimento delle organizzazioni della società civile;
- ii) un sostegno all'innovazione e allo spirito d'impresa, nella sua diversità, conformemente alle linee d'azione definite in particolare nella Carta europea delle piccole imprese;
- iii) l'inserimento nel trattato costituzionale sia di un riferimento specifico alla prestazione dei servizi d'interesse generale - come una delle azioni che l'Unione deve sviluppare, in stretta collaborazione con gli Stati membri, per conseguire i propri obiettivi - sia di una disposizione che consenta di far prevalere le finalità di carattere generale perseguite da tali servizi;
- iv) l'intensificazione della lotta contro la frode finanziaria con la cooperazione degli Stati membri.

4.6 Il Comitato ritiene che, senza pregiudizio delle competenze legislative dell'Unione, il metodo di coordinamento aperto costituisca uno strumento prezioso per il costante progresso della coesione economica e sociale, a condizione però che le parti sociali e gli altri attori interessati della società civile siano effettivamente coinvolti. Il Comitato chiede di essere associato ai provvedimenti che verranno adottati al riguardo e auspica che questo metodo di coordinamento aperto disponga di una base giuridica nel trattato costituzionale.

4.7 Circa il finanziamento delle politiche comunitarie, bisogna fare in modo che, in una prospettiva a lungo termine, le entrate dell'Unione siano adeguate per poter far fronte agli impegni che verranno assunti. Il Comitato chiede che venga messo a punto un nuovo sistema di finanziamento. Occorre prevedere un rafforzamento delle risorse proprie dell'Unione.

4.8 Il Comitato chiede una riforma duratura del processo di formazione delle politiche e delle decisioni al livello dell'Unione che si basi sui principi di solidarietà, trasparenza, coerenza, sussidiarietà, proporzionalità e apertura.

4.9 La semplificazione dei processi legislativi e della stessa regolamentazione comunitaria è una necessità imperativa e costituisce un presupposto indispensabile per l'allargamento. Essa permetterà una migliore comprensione delle politiche comunitarie e del processo d'integrazione europea da parte sia degli attori economici e sociali che dei cittadini. In tale contesto il CESE rammenta la sua precedente richiesta che le istituzioni europee adottino codici di condotta diretti a semplificare il processo regolamentare e ribadisce la necessità di rafforzare l'analisi d'impatto che dovrebbe accompagnare tutti i progetti di regolamentazione, includendovi un esame delle possibili alternative.

4.10 Il Comitato giudica opportuno favorire ulteriormente la coregolamentazione, combinando un quadro comunitario con l'iniziativa delle parti interessate, allo scopo di realizzare gli obiettivi di una maggiore flessibilità ed efficacia.

4.11 Il Comitato chiede inoltre che il trattato costituzionale gli riconosca la possibilità di assolvere ancor meglio i suoi compiti generalizzando la sua consultazione ad uno stadio preliminare al processo legislativo, e in particolare sviluppando la procedura dei pareri esplorativi su richiesta delle altre istituzioni.

4.12 Man mano che l'Unione estende la rete di consultazioni per addivenire ad una migliore *governance* democratica, il Comitato ritiene di avere la funzione di ponte fra la Commissione e la società civile organizzata, come illustrato dal successo del recente Forum degli attori interessati allo sviluppo sostenibile del settembre 2002.

4.13 Infine, il CESE ritiene che il suo ruolo sarebbe rafforzato se il trattato costituzionale gli riconoscesse lo status di istituzione.

5. Conclusioni

5.1 A giudizio del Comitato, occorre fare il possibile - a tutti i livelli - per consentire ai cittadini europei di essere pienamente coinvolti nella definizione di un progetto per un'Europa ampliata che sia dotato di un vero contenuto. Di fronte alle preoccupazioni persistenti dei cittadini europei per la scarsa trasparenza e il loro mancato coinvolgimento nel processo d'integrazione europea, è indispensabile che i lavori della Convenzione facciano emergere una visione del futuro dell'Europa che permetta loro di aderire a questo processo e d'identificarvisi.

5.2 Il Comitato conferma la volontà di continuare a svolgere appieno il proprio ruolo nell'ambito della Convenzione europea e, conformemente alla risoluzione adottata in proposito nel

settembre 2001¹, di contribuire soprattutto ad aprire il più possibile il dibattito sul futuro dell'Europa nell'ambito della società civile organizzata.

¹ Risoluzione sul "Futuro dell'Europa" del 17 settembre 2001 – CES 1033/2001 fin